

Sudarshan Jyoti Komanapalli

IL REGNO DEI CIELI SULLA TERRA:

La Chiesa come strumento della voce di Dio nelle questioni relative alla moralità alla luce dei cambiamenti dei tempi

Vorrei iniziare il mio intervento dicendo: «Spero di stimolare una discussione piuttosto che proporre una dichiarazione conclusiva sull'argomento».

Vorrei inoltre precisare che, a mio avviso, così come Dio non cambia, nemmeno i valori morali fondamentali che Egli ci ha donato cambiano. Tuttavia, i tempi che cambiano ci impongono la responsabilità di cercare la Sua guida riguardo ai problemi e alle sfide attuali. Detto questo...

Viviamo in un'epoca in cui la maggior parte delle cose che un tempo erano considerate fondamentali sono ora viste come relative. La verità, la moralità e l'etica vengono ora interpretate alla luce dei tempi che cambiano, delle circostanze e del bene o del male della collettività. Queste categorie abbracciano i valori in base ai quali viviamo le nostre vite, sia nella sfera personale che in quella pubblica.

1. Come possiamo allora, come Chiesa, rispondere ai tempi che cambiano, agli assoluti morali, ai requisiti etici, a un mondo multiculturale, multireligioso e al tempo stesso individualista e agnostico? Come possiamo rimanere fedeli in un mondo in cui la verità è diventata relativa?

A. Iniziamo con una definizione. Secondo il dizionario Oxford, la moralità è: «Principi relativi alla distinzione tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, o tra il comportamento buono e quello cattivo».

Ogni società ha scelto dei principi che guidano o regolano il proprio comportamento e le proprie azioni. Da questi derivano poi le leggi che vengono rispettate nelle famiglie e nella società civile. Le leggi, a loro volta, puniscono ciò che è considerato scorretto.

Tuttavia, in molte società occidentali, il concetto di ciò che è giusto o sbagliato è stato espresso in relazione alle credenze e ai valori personali. Questo fa sì che i bambini imparino a trovare la propria strada.

B. La Chiesa deve affrontare questi problemi

"Gesù insegnò le regole, i comandamenti e la morale come elementi fondamentali per essere uno dei suoi discepoli. Basta leggere uno qualsiasi dei Vangeli per vedere come Gesù insegnasse molto su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Egli insegnò la necessità di amare il prossimo e Dio, la necessità di perdonare gli altri, la necessità di essere santi. Ha fatto affermazioni morali come questa: «Se mi amate, osterete i miei comandamenti» (Giovanni 14,15). L'insegnamento dell'obbedienza ai comandamenti di Cristo è anche affidato alla Chiesa da Cristo stesso in Matteo 28,18-20: «Allora Gesù si avvicinò e disse loro: "Mi è stata data ogni autorità in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Gesù ci ha specificatamente ordinato di insegnare agli altri a obbedire a tutto ciò che egli ha comandato. Questo è un comando a insegnare le sue regole e il codice morale che egli ha insegnato. Affinché la chiesa sia fedele, deve insegnare queste cose». --- Rev. Levi Secord, Riverview Baptist Church, St. Paul, MN

2. Qual è la nostra Fondazione?

A. Principi delle Scritture

Tutto questo discorso si conclude con quanto segue:

Temi Dio e osserva i suoi comandamenti.

Questo è tutto ciò che è l'uomo.

Del resto, Dio giudicherà ogni opera,

buona o cattiva, insieme a ogni azione nascosta. (Ec 12, 13-14)

" Rispettate tutti. Amate i fratelli. Temete Dio e onorate il re. " (1 Pietro 2:17)

" ⁵ È venuto alla luce tra di voi un caso di immoralità sessuale che nemmeno i pagani tollererebbero: uno di voi ha come moglie la moglie di suo padre. ² Siete troppo presuntuosi. Non dovrete piuttosto rammaricarvi di quanto accaduto ed espellere dalle vostre file colui che ha commesso tale azione?

³ Io, dal canto mio, pur non essendo fisicamente tra voi, sono con voi nello spirito e, come se fossi stato presente, ho giudicato colui che ha commesso tale azione. ⁴ Quando vi riunirete, e io sarò con voi in spirito, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo e con la sua potenza, ⁵ consegnate quell'uomo a Satana affinché lo distrugga, affinché il suo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù.

⁶ Non è bene che vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷ Purificatevi dal vecchio lievito, affinché siate una pasta nuova, senza lievito, come in realtà siete. La nostra Pasqua, che è Cristo, è già stata immolata per noi. ⁸ Festeggiamo dunque questa festa,

ma non con il vecchio lievito, né con il lievito della malizia e della malvagità, bensì con pani azzimi, di sincerità e di verità.

⁹ Vi ho già detto per lettera di non frequentare quei libertini. ¹⁰ E non intendo dire che dobbiate allontanarvi del tutto dai libertini mondani, dagli avari, dai ladri o dagli idolatri, perché in tal caso dovrete uscire da questo mondo. ¹¹ Piuttosto vi ho scritto di non frequentare coloro che si dicono fratelli ma sono dissoluti, avari, idolatri, insolenti, ubriaconi e ladri. Con quella gente, non mangiate nemmeno insieme. ¹² Con quale diritto potrei giudicare quelli di fuori, se voi non giudicate quelli di dentro? ¹³ Quelli di fuori li giudicherà già Dio. Quindi, allontanate da voi quel malvagio! (1 Cor 5, 1-13)

"Guai a coloro che chiamano bene ciò che è male e male ciò che è bene!

Guai a coloro che trasformano la luce in tenebre e le tenebre in luce!

«Guai a coloro che trasformano l'amaro in dolce e il dolce in amaro!» (Isaia 5:20)

¹¹ Poiché la grazia di Dio si è manifestata per la salvezza di tutti gli uomini, ¹² e ci insegna a rinunciare all'empietà e ai desideri mondani, e a vivere in questo tempo in modo sobrio, giusto e pio, ¹³ mentre attendiamo la beata speranza e la gloriosa manifestazione del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo, ¹⁴ il quale ha dato se stesso per noi per redimerci da ogni iniquità e purificare per sé un popolo proprio, zelante nelle opere buone.

¹⁵ Parla di queste cose, esorta e rimprovera con tutta l'autorità. Che nessuno ti disprezzi. (Tito 2: 11-15)

B. I Dieci Comandamenti come fondamento

I DIECI COMANDAMENTI (DECALOGO)

Es 20, 2-17; Dt 5, 6-21

Io sono il Signore tuo Dio,

Non avrai altri dei davanti a me.

Dio, in quanto nostro creatore, vuole che lo amiamo sopra ogni cosa.

Non pronuncerai il nome del Signore tuo Dio invano.

Il nome di Dio e tutte le cose a Lui consacrate non devono essere usate impropriamente né trattate con leggerezza.

Ricordatevi di santificare il giorno del Signore.

Dio vuole che gli dedichiamo dei momenti specifici, poiché l'adorazione è della massima importanza.

Onora tuo padre e tua madre.

La famiglia è il fondamento della società. Ai genitori e alle altre autorità legali si devono rispetto e obbedienza.

Non ucciderai

Distruggere o danneggiare la vita umana, creata a immagine di Dio, significa rifiutare il dono di Dio, la persona e la società.

I DIECI COMANDAMENTI (DECALOGO)

Es 20, 2-17; Dt 5, 6-21

Io sono il Signore tuo Dio,

Non avrai altri dei davanti a me.

Dio, in quanto nostro creatore, vuole che lo amiamo sopra ogni cosa.

Non pronuncerai il nome del Signore tuo Dio invano.

Il nome di Dio e tutte le cose a Lui consacrate non devono essere usate impropriamente né trattate con leggerezza.

Ricordatevi di santificare il giorno del Signore.

Dio vuole che gli dedichiamo dei momenti specifici, poiché l'adorazione è della massima importanza.

Onora tuo padre e tua madre.

La famiglia è il fondamento della società. Ai genitori e alle altre autorità legali si devono rispetto e obbedienza.

Non ucciderai

Distruggere o danneggiare la vita umana, creata a immagine di Dio, significa rifiutare il dono di Dio, la persona e la società.

Non commetterai adulterio.

Il matrimonio è l'unico contesto legittimo per i rapporti sessuali. L'adulterio viola questo legame sacro e destabilizza le famiglie.

Non devi rubare.

La proprietà privata è necessaria per il benessere dell'uomo. Il furto è un attacco alla vita personale e civile.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Mentire o screditare la reputazione di una persona costituisce un attacco alla dignità umana. È un'ingiustizia di per sé e porta a ulteriori errori.

Non desidererai la moglie del tuo prossimo.

Desiderare ciò che è male è di per sé malvagio. I pensieri impuri corrompono le nostre menti e possono portare ad azioni immorali.

Non desidererai i beni del tuo prossimo.

Dio vuole che facciamo pieno uso dei doni che ci ha dato, non che desideriamo invece possedere i doni degli altri. (Catholicfaith.org.uk)

C. I Comandamenti costituiscono la base delle seguenti categorie:

Spirituale

Fisico

Etico

3. Lettera contro Spirito

Ma ora che siamo morti al suo dominio, siamo liberi dalla legge e possiamo così servire nella nuova vita dello Spirito e non sotto il vecchio regime della lettera. (Romani 7:6)

4. L'esempio di Gesù

Perché vi ho dato l'esempio, affinché, come io ho fatto con voi, così facciate anche voi. (Giovanni 13:15)

E voi siete stati chiamati proprio a questo. Infatti anche Cristo ha sofferto per noi, lasciandoci un esempio affinché seguissimo le sue orme. (1 Pietro 2:21)

Spirituale

Fisico

Etico

3. Lettera contro Spirito

Ma ora che siamo morti al suo dominio, siamo liberi dalla legge e possiamo così servire nella nuova vita dello Spirito e non sotto il vecchio regime della lettera. (Romani 7:6)

4. L'esempio di Gesù

Perché vi ho dato l'esempio, affinché, come io ho fatto con voi, così facciate anche voi. (Giovanni 13:15)

E voi siete stati chiamati proprio a questo. Infatti anche Cristo ha sofferto per noi, lasciandoci un esempio affinché seguissimo le sue orme. (1 Pietro 2:21)

¹ E Gesù si recò sul Monte degli Ulivi. ² Al mattino Gesù tornò al tempio, e tutto il popolo gli si avvicinò; ed egli, seduto, insegnava loro. ³ Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna che era stata sorpresa in flagrante adulterio. La misero in mezzo, ⁴ e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. ⁵ Nella Legge, Mosè ci ha ordinato di lapidare donne come questa. E tu, che ne dici?» ⁶ Dicevano questo per tenderGli una trappola, in modo da poterLo accusare. Ma Gesù si chinò e, con il dito, scriveva per terra. ⁷ Poiché insistevano con le loro domande, si raddrizzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.» ⁸ E Gesù si chinò di nuovo e continuò a scrivere per terra. ⁹ Udito ciò, se ne andarono uno dopo l'altro, a cominciare dai più anziani e proseguendo con i più giovani. Rimase solo Gesù, e la donna era ancora lì in mezzo. ¹⁰ Allora Gesù si raddrizzò e le disse: «Ebbene, donna, dove sono tutti? Nessuno ti condanna più?» ¹¹ Lei rispose: «Nessuno, Signore». Allora Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno. Va' e non peccare più». (Giovanni 8:1-11)

Come vediamo, Dio ha stabilito nelle Scritture e ci ha fornito, attraverso Gesù Cristo nostro Signore, un modello di moralità. Se crediamo che Dio non cambi e che la Sua parola non cambi ma permanga, dobbiamo anche abbracciare e insegnare i Suoi fondamenti morali. Tuttavia, allo stesso tempo, dobbiamo vedere e affrontare i problemi alla luce della grazia e dello spirito d'amore. Poiché vediamo che queste qualità si fondono in Cristo, facciamo in modo che si manifestino anche nella Chiesa.

Sudarshan Jyoti Komanapalli